



Segreteria Nazionale
Ufficio Comunicazione
ed Immagine

Via Farini, 62 - 00186 Roma – tel. 06 48903773/48903734 - fax +39 06 62276535 - coisp@coisp.it / www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

@COISPPolizia

Interrogazione a risposta orale su Enrico Zucca, già PM dei processi sul G8 di Genova

Gugno 2015

interrogazione a risposta orale

Premesso che

nell'ambito del festival *La Repubblica delle idee*, nel Salone del Minor Consiglio del Palazzo Ducale, si tiene un dibattito cui partecipano i giornalisti Marco Preve e Carlo Bonini oltre al sostituto Procuratore Generale di Genova, Enrico Zucca, già PM dei processi sul G8 di Genova

"Le vicende di Genova - dice Zucca - devono essere studiate e ripensate oggi perché ci insegnano che quando lo Stato si sente minacciato, **i nostri diritti vengono messi in discussione** e i cittadini rischiano di trasformarsi in nemici. Nel dibattito parlamentare sulla legge contro la tortura non si fa riferimento, mai, a quel che accadde qui. È il sintomo d'una rimozione, come d'altronde certifica la locuzione che sentiamo usare spesso: "Fatti del G8", quasi fossero lontani».

"La Diaz porta alla luce problemi endemici: allo stato attuale la polizia rifiuta di leggere se stessa, e a questo punto **è difficile non si ripetano più quegli errori**. È come se le diagnosi dei medici fossero state perennemente ignorate...Attenzione poiché non si tratta d'un corpo astratto, ma con dei dirigenti: Gianni De Gennaro prima, poi Antonio Manganelli, quindi i suoi successori. Sono loro che hanno, lo dico ancora, impunemente, violato il dovere di sospendere e **rimuovere i funzionari condannati**. Mentre hanno dimostrato che si può silurare un agente da un giorno all'altro, per una banale frase scritta su Facebook (è successo con Fabio Tortosa, che nelle scorse settimane aveva esaltato il blitz sui social network, ndr)».

E rispetto agli organi di stampa, In molti hanno continuato a scrivere agiografie sui poliziotti imputati. Nei giorni precedenti la sentenza di Cassazione sui dirigenti s'invocava la ragion di

Stato: quello che dovrebbe essere un cane da guardia, la stampa, si è trasformato a tratti in un cagnolino da passeggio».

"Noi vogliamo una polizia che fa il braccio armato del governo di turno, o che appartiene ai cittadini? È emersa non solo la capacità di usare una forza sproporzionata, ma la falsificazione delle prove finalizzate ad arresti che si ritengono giusti e doverosi in nome d'una malsana, appunto, ragion di Stato».

Insiste, Zucca: «L'unico modo corretto per definire quell'aggiustamento sistematico è corruzione per nobile causa, nobile nella testa di chi la commette. Ma si tratta pur sempre di corruzione, di perversione istituzionale per trarne giovamento in termini di carriera». Sul numero uno dell'anticorruzione **Cantone**, che si era detto «indignato» all'indomani del pronunciamento europeo laddove stigmatizzava comportamenti patologici della polizia italiana, è *tranchant*: «Non siamo messi bene, se una figura del genere non capisce che dopo il G8 ci fu proprio una forma di corruzione».

L'ultimo affondo è di nuovo sul tema più attuale, la legge contro la tortura: «Durante la discussione hanno tirato in ballo Beccaria e il '700, **Abu Ghraib e i soprusi americani in Iraq**, ma guai a parlare di Genova. Per com'è stata concepita, non punirebbe comportamenti come quelli della Diaz. E mi chiedo: cosa c'è dietro?».

Il Comitato di presidenza del Csm è stato convocato per affrontare il caso che ha investito il pg di Genova Enrico Zucca e le sue dichiarazioni sui fatti del G8 per le quali il Capo della Polizia Alessandro Pansa e il ministro dell'Interno Angelino Alfano hanno chiesto al Guardasigilli Andrea Orlando di "valutare profili disciplinari".

E intanto, codice di disciplina in mano, il procuratore generale Vito Monetti, in relazione alle dichiarazioni fatte dal sostituto procuratore generale Enrico Zucca sui fatti della Diaz e sulle responsabilità della polizia durante l'incontro a Repubblica delle Idee, ricorda che la normativa non permette ai magistrati di esprimersi sul processo finché questo non è andato in giudicato. «In questo caso, però, il magistrato ha parlato dopo la sentenza», precisa il procuratore. E cita l'articolo 2 del decreto legislativo 209 del 2006. Monetti, capo ufficio di Zucca, quindi titolare di una eventuale azione disciplinare, indirettamente lo "assolve".

A difesa del sostituto Zucca anche l'Anm "Enrico Zucca ha svolto un ragionamento ampio e complesso nell'esercizio del diritto di manifestazione del pensiero e bisogna evitare estrapolazioni e interpretazioni di questa o quella frase. Mettiamo, quindi, da parte il tema del procedimento disciplinare». (Associazione nazionale magistrati).

Più esplicita ancora Magistratura Democratica : rilanciano in queste ore che il Capo della Polizia, d'intesa con il Ministro dell'Interno, ha chiesto al Ministro della Giustizia di valutare azioni disciplinari nei confronti del sostituto procuratore generale Enrico Zucca per le osservazioni svolte nell'ambito del dibattito sui fatti della Diaz tenutosi a Genova nel corso della manifestazione "Repubblica delle Idee". In discussione sarebbe la tutela dell'onorabilità della Polizia. Siamo convinti che l'onorabilità e l'alta professionalità della Polizia italiana, presidi fondamentali della vita civile e democratica di questo Paese, non siano in alcun modo messe in discussione da un confronto franco e pubblico sugli episodi di violazione dell'art. 3 CEDU verificatesi nel nostro Paese, sulle ragioni e sulle conseguenze delle gravi violazioni dei diritti

umani e sugli strumenti legislativi necessari per prevenirli. Tra i quali l'introduzione di una norma sul divieto di tortura *fedele* ai principi della Convenzione ONU del 1988. In democrazia occorre ragionare e capire, non rimuovere: il confronto, anche aspro, è importantissimo e fertile e non trae certo giovamento dalla richiesta di iniziative di carattere disciplinare che – a prescindere da considerazioni di merito – rappresenta, nei fatti, una chiusura di disponibilità ad un serio dibattito su temi ancora dolorosamente aperti.

Sul tavolo del Comitato di presidenza, composto dal vicepresidente Giovanni Legnini, dal primo presidente e dal pg di Cassazione, Giorgio Santacroce e Pasquale Ciccolo, ci sarà non solo l'incartamento - lo stesso che è stato inviato al ministro Orlando - fatto recapitare dal Capo della Polizia ma anche la richiesta di apertura di una pratica a tutela per Zucca, avanzata dai togati di Area. I consiglieri del gruppo di Area al Csm che fanno parte della Prima Commissione, Ercole Aprile e Antonello Ardituro, hanno infatti chiesto l'apertura di una pratica a tutela per Enrico Zucca.

Si chiede

Quali iniziative il Presidente del Consiglio e per quanto di propria competenza il Ministro dell'Interno ed il Ministro della Giustizia intendano assumere al fine di tutelare l'immagine delle Istituzioni: della Polizia di Stato e del Ministero dell'Interno;

Se, dinanzi all'ennesimo attacco, perpetrato dal Dott Zucca nei confronti della Polizia in quanto Corpo dello Stato, attacchi che con violenza inaudita di sono susseguiti tanto nelle Aule di giustizia quanto sui giornali. Attacchi ed accuse che continuano anche dopo che tale processi si sono chiusi come fosse una sorta di persecuzione, il Csm non ritenga che sia finalmente il caso d'intervenire;

Se gli interventi immediati di chi avrebbe il dovere di esercitare l'azione disciplinare e la difesa che appare corporativa e 'politica' da parte tanto del'Anm quanto soprattutto da Md non appaia talmente sproporzionata da rendere legittimo il sospetto sullo stesso andamento delle vicende processuali.

Santelli fontana calabria Abbrignani palese Giammanco Milanato Savino ad Palmieri Mottola Polidori Ciriaci Petrenga occhiuto Latronico Di staso Romano Chiarelli Centemero Prestigiacomo palmizio